

SPORT E CHIESA: STORIA DI UN LUNGO ABBRACCIO

INTERVENTO DI MONS. Carlo MAZZA

Una testimonianza

Dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport sarei tentato di raccontarne una "storia". Ma non mi lascerò sedurre. Scelgo una linea narrativa sintetica, cioè per sommi capi. Volgendo lo sguardo da lontano, dirò che l'origine e lo sviluppo dell'Ufficio Nazionale prendono consistenza sulla scia del fermento riformatore teologico-pastorale suscitato dal Concilio Vaticano II, ma in parte già in gestazione attiva in tempi precedenti.

Un retroterra fecondo

E' noto che alla luce di questo storico evento la pastorale della Chiesa italiana si è posta, con decisione, coraggio e lungimiranza, a rifondare e riformulare i quadri di riferimento di vasti e differenziati ambiti della vita ecclesiale. Oltre ogni semplificazione, è sempre sapiente visualizzarli nella loro complessità culturale e organicità pastorale.

Per quanto riguarda lo specifico della Pastorale dello Sport, va riconosciuto che esistevano diffuse esperienze nella Chiesa italiana, soprattutto per merito di un eccellente associazionismo territoriale di matrice cattolica impegnato negli Oratori e nelle parrocchie. E tuttavia la spinta effettiva mirante all'istituzione di un Ufficio Nazionale ad hoc prende spunto dal dinamismo sociale e dal protagonismo pastorale connessi al pontificato di Giovanni Paolo II e dalla sagace avvedutezza di mons. Camillo Ruini, Segretario Generale della CEI.

Di qui, fin dalla sua fondazione (1988), l'Ufficio ha cercato di elaborare i fondamenti della sua ragion d'essere, si direbbe della sua "*mission*", a partire soprattutto dagli insegnamenti desunti dal Magistero dei Sommi Pontefici riguardo lo sport e dalle declinazioni specialistiche di talune associazioni educative giovanili impegnate nel mondo dello sport amatoriale e di base.

Con tali ingredienti ispiratori si è gradualmente strutturata una proposta di pastorale per lo Sport che si rivela essere sinteticamente e consapevolmente assemblata da profili multidisciplinari, quali: l'intelligenza del fenomeno sportivo, la passione educativa per il mondo giovanile, la creatività delle proposte operative, la visione di fede del "gesto" sportivo connesso alla sua valenza educativa, etica e sociale in riferimento alla crescita integrale della persona. Appare dunque un panorama ideale e valoriale sufficientemente disponibile in vista di un progetto pastorale idoneo a porre le basi di un impegno affidabile, proficuo e strategico da parte della Chiesa.

Posto così in atto un sicuro riferimento "ufficiale" mediante un solido e autorevole coordinamento da parte dell'Ufficio Nazionale, la navigazione nel mare delle chiese locali, delle parrocchie e degli ambiti associativi, poteva avviarsi delineando la sua rotta secondo due criteri ispirati dalla dottrina sociale: quello di sussidiarietà e quello di complementarità rispetto ai soggetti protagonisti, attivi nella Chiesa sul territorio nazionale.

D'altra parte, iniziando un percorso inedito non privo di ambizioni, si trattava di istituire fondamenti credibili sotto il profilo teologico-pastorale, pedagogico-culturale, antropologico-sociale intendendo far dialogare "saperi" diversi e del tutto congrui con l'attività sportiva moderna. Non sembri questo prospetto presuntuoso tale cioè da delineare un orizzonte troppo ambizioso o ingenuamente retorico.

Dotare le proposte dell'Ufficio di elementi forti e apprezzabili, era creare i presupposti di un consenso largo e motivato.

Lo sport è “cultura”

In realtà lo Sport, considerato ambito marginale da un certo sentire comune delle élites accademiche ed anche ecclesiastiche, esprime invece potenzialità non indifferenti rispetto alla formazione del cristiano e del cittadino. Pare dunque essere una “cosa” seria, comprovata dalla partecipazione di ingenti masse popolari, dalla elevata riflessione etico-filosofica che gli appartiene, da una forza attrattiva sulle generazioni giovanili, da una caratura universalistica capace di allargare gli orizzonti della mente e del cuore.

Sta il fatto che, nella riflessione iniziale dell'Ufficio, si è partiti - richiamando la discriminante intuizione della costituzione pastorale *Gaudium et spes* circa il valore della cultura (n.53) nella costruzione delle civiltà - dalla maturata convinzione che lo sport, quale fenomeno complesso della creatività umana, esprimesse un autentico segno della “cultura”, considerato come azione-energia-risorsa civile plasmatrice dell'umano e della convivenza sociale.

Così, riferendosi al citato numero 53 del documento conciliare, e per dirla in modo veloce, si è ricavata una triplice linea interpretativa compatibili e assonanti con l'evento dello sport nell'uomo: la prima è che l'uomo accede alla sua umanità attraverso la cultura; la seconda è che la cultura permette di sviluppare la capacità dello spirito e del corpo; la terza è che la cultura promuove in pienezza tutte le facoltà della persona umana, includendo il fattore storico e contestuale alla società.

Non v'è dubbio che, sorretto da una codificazione così significativa, lo sport, distinguendolo dal semplice “gioco”, veniva sdoganato da un'eccedenza meramente ludica per rendergli una identità e una dignità affluenti la costruzione integrale della persona, restituendo una funzione non strumentale alla pratica sportiva a valenza educativa e formativa, guadagnando altresì un posto di rilievo nell'azione pastorale della Chiesa.

In tal modo lo sport, per venire al dunque, veniva acquistando nella consapevolezza dell'Ufficio Nazionale una rispettabilità e una voce eloquente nel dibattito e nella concretezza della pastorale. In pratica la pratica sportiva e il suo riconosciuto universo simbolico ne accrescevano l'appello autorevole in una visione pastorale complessiva, integrata, riformata.

Assecondando dunque le grandi suggestioni conciliari sotto i diversi profili ecclesiologici e sociali, si è andato edificando le premesse per una Chiesa che oggi, nella sequela di papa Francesco, diremmo “in uscita”. Uscire per lo sport per la Chiesa significava avviare un processo di inclusione creando una speciale opportunità per aprire gli orizzonti sugli ambiti e sugli stili di vita, sul modo con cui l'uomo vive nella modernità.

Sotto la luce di un altro versante, l'Ufficio Nazionale si è posto come cerniera tra la impareggiabile tradizione del magistero dei Pontefici sullo sport e le pratiche di un valoroso e meritorio “magistero” pratico del popolo associato in società sportive. In realtà c'è una storia del magistero pontificio di ottimo livello di dottrina, ma c'è anche un'altra storia da scrivere sul come il popolo associato ha interpretato e agito lo sport nella società italiana. C'è dunque una storia parallela, intrinsecamente collegata alla Chiesa, secondo la quale il fare sport ai diversi ambiti da parte delle parrocchie e degli oratori, ha scritto pagine che rivelano un patrimonio luminoso di civilizzazione, di cultura, animazione formativa e sociale.

Infatti dentro questa storia parallela ci sono le attività promosse in forme molto popolari da un volontariato associazionistico legato ai valori ideali dell'Azione Cattolica, allo spirito educativo degli

Oratori Salesiani, all'Anspi, ecc. Come è noto, per esempio, il Centro Sportivo Italiano nasce nello spazio pubblico della Chiesa italiana, attraverso proprie istituzioni territoriali, per attivare le diverse attività sportive finalizzate all'aggregazione e all'educazione dei ragazzi e dei giovani..

Giovanni Paolo II

Negli anni '80 sale inaspettatamente al soglio di Pietro Papa Wojtyla. Le nuove generazioni conoscono Giovanni paolo II, ed è normale che sia così. Per quanto riguarda lo sport, fu un evento decisivo per impostare con indiscussa autorevolezza una pastorale effettivamente *per lo sport* e non *dello sport*. Questo papa infatti si pone subito in modo speciale, perché non solo è un papa che parla agli sportivi, ma è un papa che da se stesso si presenta come uomo di sport in quanto lui stesso ha fatto sport. Anche gli altri pontefici parlavano di sport, ma quasi, si direbbe con tutto il rispetto, per sentito dire.

La connotazione fa la differenza. D'altra parte un conto è parlare di sport per indicare orientamenti valoriali, un altro è parlarne alla luce di un'esperienza personale a partire dalle vibrazioni del proprio corpo e dalle sensazioni psico-fisiche che ne derivano. Quando il corpo è coinvolto nell'agire sportivo della persona, nel gesto sportivo in sé e per sé agito, per cui ne avverto tutte le conseguenze, il pensare lo sport assume altre valenze e ne coglie dimensioni inedite.

Fondazione dell'Ufficio Nazionale

Nel gennaio 1988 il Consiglio Permanente della CEI, su indicazione di Mons. Camillo Ruini, Segretario Generale, istituisce l'Ufficio Nazionale dotandolo di un proprio statuto e nominandone il Direttore, Questa data andrebbe più ampiamente giustificata, nel senso di contestualizzarla in una sequenza storica ecclesiale intelligibile. Evidentemente le cose non nascono mai dal nulla, ci sono sempre i precedenti.

A questo punto si guardano le mosse dell'Ufficio soprattutto da parte del mondo associativo cattolico o di cosiddetta "ispirazione cristiana" Le attese e le curiosità infatti erano molteplici per tante ragioni, tra le quali accenno ai temi dibattuti dell'identità, dell'appartenenza, del riconoscimento. Al riguardo e a ben vedere forse erano più le attese del "laicato" sportivo che del mondo "ecclesiastico" in quanto tale.

Dunque l'Ufficio nasce con i crismi dell'ufficialità e questo è un dato importante sia dal punto di vista istituzionale, sia del riconoscimento sociale pubblico e della capacità di interloquire con le realtà delle diocesi che sono altra cosa rispetto ai semplici distretti civili, anche se evidentemente le chiese locali sono poste nei territori delle provincie e delle regioni.

Da subito emerge il problema discriminante: dare a quest'Ufficio il fondamento, come accennavo qui sopra. Si è trattato di una "impresa" pluriennale che ha riguardato i diversi versanti richiesti per costituire i fondamenti - quelli di ordine biblico, teologico, pastorale, sociologico, culturale, antropologico, ecc. - necessari per acquisire quelle condizioni di autorevolezza per le quali poi agire sia *ex parte ecclesiae* sia *ex parte civile*.

Si trattava quindi di fondare in modo serio, autorevole e competente la capacità di interloquire con le diocesi, con le istituzioni sportive dell'Italia, sotto i diversi profili istituzionali a partire dal Ministero, dal CONI, dalle Federazioni e dai molteplici e variegati organismi di promozione sportiva riconosciuti su piano nazionale..

Così è iniziato un percorso, fatto con grande fatica dovuta innanzitutto per la novità in se stessa e per l'impatto con le diocesi. Non è stato facile per nessuno sostenere la capacità, la pazienza, la discrezione di interloquire con i vescovi, con gli uffici della curia, con le istituzioni locali delle diocesi, con gli oratori e così via, al fine di un'accoglienza propositiva e collaborante.

Tra l'altro si era consapevoli che si andava contemporaneamente a toccare equilibri già consolidati e nel frattempo a interferire con la pastorale giovanile, la pastorale della scuola e altri ambiti di pastorale che man mano andavano sviluppandosi nella Chiesa locale con una effervescenza veramente, allora, di grande interesse, di grandi passioni.

Eventi contestuali

L'Ufficio si è giovato subito di eventi "sportivi" che hanno dato visibilità. Infatti si è fatto questo lavoro, completando tutti i passaggi, nei tempi più fecondi degli anni '90, favoriti dal punto di vista del pontificato, riguardo lo sport, di Giovanni Paolo II. Il '90 è l'anno dei Mondiali di calcio a Roma. Questo è un evento spartiacque in quanto l'Ufficio è uscito sulla scena nazionale con la costituzione dei Comitati ecclesiali locali nelle 10 città di gioco attraverso un'organizzazione capillare, debitamente preparata da un grande convegno nazionale (1989) in vista appunto dell'evento mondiale e del possibile apporto della Chiesa italiana.

Nel giugno del '90 il Consiglio Permanente istituisce la Commissione Ecclesiale per la Pastorale del tempo Libero, Turismo e Sport, un nuovo organismo superiore teso a promuovere la pastorale nelle articolazioni della Conferenza Episcopale e a sostegno dell'attività dell'Ufficio. Presidente è stato eletto il vescovo ausiliare di Roma Mons. Salvatore Boccaccio: un convinto sostenitore e uno straordinario ispiratore-animatore della pastorale per lo Sport e sempre in profonda comunione di spirito con la linea dell'Ufficio e dei programmi in itinere.

E poi il grande "Giubileo degli sportivi", presenti tutte le componenti del mondo dello sport italiano di tutti i livelli (ottobre 2000). L'evento ha consolidato il consenso attorno all'Ufficio in quanto propulsore di una sensibilizzazione a tappeto sul piano nazionale. Anche per le Chiese locali è stato una prova di comunione e di allargamento della pastorale per lo sport. Perché ogni Chiesa custodisce la propria autonomia, giustamente, in quanto espressione, secondo il Vaticano II, della pienezza della Chiesa e dunque non dipendente da sollecitazioni esterne per essere tale.

Attività di supporto riflessivo

A sostegno dell'azione pastorale nelle Diocesi e nelle regioni, l'Ufficio ha prodotto iniziative di ordine riflessivo e culturale, quali convegni, seminari di studio, incontri vari. Di qui sono nati strumenti documentali di tipo teologico-pastorali, testimoni di un cammino impegnativo e coinvolgente. Ne proponiamo un breve elenco, quasi a futura memoria:

"Chiesa e Sport. Un percorso etico", propone gli atti del convegno "Sport, etica e fede per lo sviluppo della società italiana" (Roma, 23-25 novembre 1989).

"Fede e Sport", propone gli atti del seminario di studio "Pastorale dello Sport" (Roma, 17-20 giugno 1992).

"Sport e vita cristiana", Nota pastorale della Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport (22 maggio 1995).

"Pastorale del turismo, dello sport, del pellegrinaggio", Sussidio per un impegno ecclesiale dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport (ottobre 1996)

Non v'è dubbio che tra le pubblicazioni citate la più eccellente è la Nota pastorale *"Sport e vita cristiana"*, frutto maturo di un percorso appassionato, rigoroso e sinodale. Nel presentare questa "avventura" di invenzione e di costruzione della *magna carta* della pastorale per lo sport in Italia, non posso non ricordare Mons. Salvatore Boccaccio, Presidente della Commissione Ecclesiale, e Mons. Dionigi Tettamanzi, Segretario Generale della CEI.

Il cammino non è stato facile perché il desiderio di poter donare alla Chiesa italiana un documento magisteriale sullo Sport sembrava eccedere dai compiti di una Conferenza Episcopale. E' stata necessaria la determinazione del vescovo Boccaccio e molto decisivo l'accompagnamento costato di mons. Tettamanzi per giungere a buon fine ottenendo l'approvazione del Consiglio Permanente.

Sono persuaso che la Nota Pastorale ancora oggi custodisca una sua indiscussa validità, anche se, come tutte le cose, è segnata dal tempo trascorso. Tuttavia talmente era stata elaborata duramente e arricchita di riflessioni ed esperienze quasi centenarie, si è manifestata come una felice confluenza e come una sintesi concorde in nome di grande e condivisa passione educativa, di grande convinzione e di grande unità sotto la stella di Giovanni Paolo II..

Per concludere un minimo di storia della vicenda dell'Ufficio, ricordo che sono stato Direttore per quasi 20 anni e quindi ho avuto tutto il tempo di elaborare, di provare, di sentire, di correggere la proposta pastorale adattandola al trascorrere del tempo. Credo che la chiesa italiana abbia acquisito con l'istituzione dell'Ufficio, così come era stato ideato e vissuto, una sincera e sapiente apertura verso il mondo, entro nell'orizzonte della cultura e della missione.

Conclusioni

Ho cercato di raccontare i passi iniziali e le successive tappe dell'Ufficio Nazionale. Questo non per vanagloria, che importa ben poco, ma *“pro veritate”* e a futura memoria per coloro che amano la Chiesa italiana e siano affascinati dall'investimento di tante attese e passioni che hanno segnato il cammino del Vangelo in mezzo al convulso procedere della storia di Dio nel nostro amato Paese, anche attraverso quel *“mondo dello sport”* che è pur sempre spazio e tempo di grazia e di evangelizzazione.

+ Carlo Mazza, vesc. em. di Fidenza